

VI domenica di Pasqua

DOMENICA 1 MAGGIO

VI settimana di Pasqua - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Entrato nella gloria,
Gesù ci traccia il cammino
e ci conduce verso il mattino
della sua vittoria.*

*Ma solo l'amore
è la sua potenza,
mistero svelato
agli occhi di chi spera.*

*Vestito di luce,
per sempre trasfigura
il figlio prodigo
che torna presso il Padre.*

*Aperta è la porta,
nella sua dimora ci accoglie,
con le sue mani ci porta
nella sua offerta,*

verso la gioia.

*Lui, Sole di giustizia,
fa maturare tutto l'universo,
e il suo Spirito,
nei nostri deserti,
è fonte viva.*

Salmo CF. SAL 14 (15)

Signore,
chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà
sulla tua santa montagna?

Colui che cammina
senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità
che ha nel cuore,

non sparge calunnie
con la sua lingua,
non fa danno
al suo prossimo

e non lancia insulti
al suo vicino.
Colui che agisce
in questo modo
resterà saldo per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Vieni, Signore, e dimora in noi!**

- Vieni o Padre, misericordia e perdono per le nostre vite: tu che sei fedele al di là di ogni nostra infedeltà, rendici tuoi figli nella libertà del tuo amore.
- Vieni o Figlio, Parola vivente che illumina le nostre vite: tu che ci doni la pace che non tramonta, rendici semi di riconciliazione e di speranza per il mondo.
- Vieni o Spirito Santo, consolatore e padre dei poveri: tu che sei memoria viva dell'evangelo, rendici testimoni del regno che verrà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Is 48,20

Con voce di giubilo date il grande annunzio,
fate lo giungere ai confini del mondo:
il Signore ha liberato il suo popolo.
Alleluia.

Gloria

p. 322

COLLETTA

Dio onnipotente, fa' che viviamo con rinnovato impegno questi giorni di letizia in onore del Cristo risorto, per testimoniare nelle opere il memoriale della Pasqua che celebriamo nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive...

oppure

O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora in quanti ascoltano la tua parola e la mettono in pratica, manda il tuo Spirito, perché richiami al nostro cuore tutto quello che il Cristo ha fatto e insegnato e ci renda capaci di testimoniare con le parole e con le opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 15,1-2.22-29

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

²Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione.

²²Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. ²³E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute! ²⁴Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. ²⁵Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, ²⁶uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. ²⁸È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al

di fuori di queste cose necessarie: ²⁹astenersi dalle carni offerte agl'idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 66 (67)

Rit. **Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
³perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti. **Rit.**

⁵Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra. **Rit.**

⁶Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

⁸Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra. **Rit.**

SECONDA LETTURA AP 21,10-14.22-23

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

¹⁰L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. ¹¹Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

¹²È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. ¹³A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte.

¹⁴Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

²²In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. ²³La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 14,23-29

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: ²³«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. ²⁴Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

²⁵Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi.

²⁶Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

²⁷Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

²⁸Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. ²⁹Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 324

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l’offerta del nostro sacrificio, perché, rinnovati nello spirito, possiamo rispondere sempre meglio all’opera della tua redenzione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 14,23

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui». Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio grande e misericordioso, che nel Signore risorto riporti l'umanità alla speranza eterna, accresci in noi l'efficacia del mistero pasquale con la forza di questo sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Una dimora in noi

Man mano che ci avviciniamo alla festa di Pentecoste, il nostro cammino di fede, guidato dalla parola di Dio che la liturgia ci fa ascoltare, raggiunge progressivamente il cuore dell'esperienza con il Risorto. È come se camminassimo a cerchi concentrici: dalla consapevolezza di essere una comunità di discepoli radunata attorno al Risorto fino all'incontro personale e irripetibile con il Signore Gesù, con colui che rimane sempre in noi e con noi nel cammino quotidiano della vita, presente attraverso il dono dello

Spirito. E proprio lo Spirito, come ci promette Gesù, ci rende testimoni: «Vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14,26). E i testi della liturgia di questa domenica ci aiutano a comprendere la bellezza dell'incontro con il Risorto, che ci è dato di vivere come discepoli che ogni giorno cercano di seguire il Signore Gesù.

Il nostro sguardo è anzitutto invitato a volgersi in alto, o meglio a salire in alto per contemplare la meta verso cui cammina la nostra vita, anzi tutta la storia dell'umanità. È «la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio» (Ap 21,10). Noi camminiamo verso una dimora che è anzitutto un dono di Dio per noi, ed è lì che possiamo davvero incontrare il Risorto, nella piena libertà e gioia di chi ha atteso a lungo colui che ama. Ma la dimora in cui finalmente riposeranno i nostri passi, il nostro cuore, non è un luogo ma una relazione, un volto, perché in questa città avvolta dalla luce non vi è «alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio» (21,22). Lì saremo veramente al sicuro perché saremo come avvolti dall'amore di Dio. Queste sono le mura che difendono la città: sono ricche di porte perché ognuno vi possa entrare e trovare la pace (cf. 21,12-13).

Questa è la meta. E ora? Possiamo già gustare qualcosa di questo luogo di luce? «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23). Nella fatica di ogni giorno, nella fragilità della

nostra vita ci è donata una piccola «Gerusalemme del cielo»: nel piccolo spazio che è ciascuno di noi, tutta la pienezza dell'amore che il Padre condivide con il Figlio nello Spirito accetta di prendere dimora e trasforma la nostra vita in luogo santo, in un luogo di adorazione e di comunione. Ma c'è una condizione perché la nostra vita diventi una piccola «Gerusalemme celeste». Si tratta di lasciare sempre aperta quella porta che permette al Padre e al Figlio di entrare e dimorare in noi. Ed è la porta dell'amore, di quell'amore che si radica nell'ascolto della parola di Gesù, che cresce là dove la sua parola è custodita e tenuta salda. Proprio attraverso quest'amore, l'amore di chi si tiene stretto alla parola dell'amato, vi aderisce, non se la lascia sfuggire, la mette in pratica, il discepolo scopre di essere abitato dalla stessa fonte dell'amore, dall'amore che abita in Dio e che è il nome stesso di Dio. Gesù dà anche un volto a questo amore che ci fa entrare nel mistero della sua parola trasformandola in vita: è lo Spirito, anzi lo Spirito stesso con cui Gesù ama il Padre, quello Spirito che è pienamente donato ai discepoli. E da ultimo Gesù ci offre anche un segno con cui noi possiamo percepire che stiamo camminando alla luce della sua parola, lo stiamo amando e lo stiamo accogliendo nella nostra vita. È sentire che la nostra esistenza, ma soprattutto il nostro cuore, è nella pace: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace» (14,27). La pace di Gesù, quella che è garanzia della presenza dello Spirito in noi e dunque è dono, è la pace che dimora in colui che vive nella profonda consapevolezza di

camminare, nonostante tutti gli ostacoli e difficoltà, alla sequela del Signore Gesù. Una pace così non può darla il mondo, ma può essere solo frutto dello Spirito che abita in noi.

Onnipotente e misericordioso Dio, concedici di trovare la pace dove davvero la si può trovare: nel tuo amore che perdona, nel dono del tuo Figlio, nella consolazione dello Spirito. Questa pace il mondo non ce la può dare, ma nel mondo noi viviamo e ad esso noi dobbiamo annunciare la pace del tuo regno. O Dio, facci comprendere che nella tua volontà è la nostra pace!